

30 1979/2009
anni CEDAW

Lavori in corsa

XXX Anniversario
della Convenzione per l'Eliminazione
delle Discriminazioni contro le Donne



	 <p>Pangea la vita riparte da una Donna</p>	 <p>40 1969 2009 fratelli dell'uomo frères des hommes europe</p>		 <p>CAVIA INTERNAZIONALE DELLE DONNE</p>
	 <p>iMed Istituto per il Mediterraneo Mediterranean Institute Institut Méditerranéen المعهد المتوسطي</p>	 <p>Rete Internazionale delle Donne per la Solidarietà</p>		 <p>L'Albero di Antiochia</p>
 <p>arcs ARCO CULTURA E SVILUPPO</p>	 <p>Rete Internazionale delle Donne per la Pace Réseau International des Femmes pour la Paix International Women Network for Peace</p>	 <p>DIFFERENZA DONNE ASSOCIAZIONE DI DONNE CON IL NOME LA FEDERAZIONE ALLE DONNE</p>	 <p>mais Movimento per l'Autosviluppo l'intercambio e la Solidarietà</p>	 <p>PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</p>

Trent'anni fa l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava la **Convenzione per l'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione contro le Donne (CEDAW)**, considerata ancora oggi uno dei trattati internazionali più completi sui diritti delle donne.

La Convenzione, ad oggi sottoscritta da 186 Stati, è composta da un preambolo e 30 articoli che identificano aree specifiche di discriminazione e indicano gli strumenti per eliminarla. In particolare la CEDAW chiede di rimuovere le discriminazioni che limitano la partecipazione delle donne alla vita pubblica e lavorativa e ai processi decisionali, di contrastare la violenza

di genere e di impegnarsi per modificare la diffusa accettazione degli stereotipi associati ai ruoli tradizionali di uomini e donne nella famiglia e nella società, incoraggiando un'immagine paritaria di uomini e donne, cambiando la percezione tradizionale delle donne come oggetti sessuali, responsabili principalmente della crescita dei figli. Nel 30° anniversario di questa Convenzione **vogliamo celebrare i successi ottenuti dalle donne contro tante forme di oppressione ed esclusione, ma anche ricordare a istituzioni e società civile quanto resta ancora da fare.** Perché sappiamo che nessuna conquista è per sempre e tenere alta l'attenzione su questi temi serve a non fare passi indietro.

Non lasciamo trascorrere altri trent'anni prima che la Convenzione sia pienamente attuata.


Trent'anni non sono pochi...

In trent'anni sono stati tanti i progressi che hanno permesso alle donne di affermarsi nel mondo e partecipare alla vita pubblica, culturale, politica ed economica nelle loro società. Molte leggi discriminatorie sono state abolite in diversi Paesi e si continua a lavorare per la decostruzione di odiosi stereotipi e pratiche violente e ingiuste.

Ma tutto ciò non è sufficiente e probabilmente ci si è mossi troppo lentamente se ancora oggi:

- ✗ in Afghanistan una donna muore per complicazioni legate al parto ogni 27 minuti;
- ✗ in Brasile il 43% delle donne ha subito una qualche forma di violenza o molestia;
- ✗ in Uganda il 59% delle persone affette da HIV/AIDS è donna;
- ✗ in Italia le donne rappresentano circa il 20% dei deputati e dei senatori;
- ✗ in Europa le donne percepiscono in media una retribuzione inferiore del 17% rispetto a quella degli uomini.

Ogni quattro anni gli Stati che hanno ratificato la CEDAW sono tenuti a presentare al Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni sulle donne rapporti di valutazione dei progressi fatti nell'implementazione della Convenzione, illustrando le misure intraprese a livello legislativo, politico, amministrativo, culturale, economico e sociale.



Il Comitato può dare consigli e raccomandazioni generali basate sulle informazioni contenute nei rapporti e gli Stati firmatari sono tenuti a considerare le osservazioni che ricevono per orientare il loro lavoro negli anni successivi.

Con l'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 6 ottobre 1999 del **Protocollo Opzionale**, il Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni sulle donne si è dotato di strumenti sanzionatori per l'attuazione della convenzione. Nel 2000 il Protocollo è entrato in vigore e oggi conta 98 Stati firmatari, tra cui l'Italia. Il Protocollo permette a singoli individui o gruppi di persone di presentare al Comitato comunicazioni scritte su violazioni di diritti sanciti nella Convenzione, compresi quelli posti a tutela di interessi collettivi. Il Comitato può dare seguito alle richieste con indagini ed azioni legali.

La scarsa conoscenza di questi strumenti di diritto internazionale da parte delle società civili a livello nazionale implica che in molti Paesi i governi sentano una pressione limitata per porre in essere le raccomandazioni della CEDAW e non consegnino con regolarità i rapporti al Comitato. Anche quando lo fanno, le organizzazioni di donne spesso non sono né consultate né informate. Il Comitato d'altronde ha pochi poteri vincolanti e le riserve che gli Stati possono esprimere su alcuni articoli rallentano il cammino per l'empowerment delle donne e l'uguaglianza di genere.



Uno strumento utile in Italia e nel mondo



L'Italia ha ratificato la CEDAW nel 1985 e il Protocollo opzionale nel settembre del 2000. L'ultimo rapporto dal nostro Paese è stato presentato al *Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni sulle donne* nel 2005. Tra il 2009 e il 2010 l'Italia dovrebbe presentare il sesto rapporto periodico sullo stato d'implementazione degli articoli della CEDAW: il nostro Paese si prepara a fare un bilancio di quanto è stato fatto negli ultimi quattro anni per migliorare la condizione delle donne e delle bambine in Italia, per eliminare barriere e ostacoli che impediscono a tutte di beneficiare in eguale misura di diritti ed opportunità e per modificare gli stereotipi che riguardano i ruoli sociali attribuiti a uomini e donne. Nel riportare i progressi compiuti, l'Italia è chiamata a considerare soprattutto le aree su cui il Comitato aveva espresso particolari preoccupazioni nel 2005 (tra cui la partecipazione delle donne alla vita politica, gli stereotipi di genere, la discriminazione delle donne migranti) per dare conto di

quanto fatto sulle forme più gravi di esclusione e disparità persistenti nel nostro Paese.

È fondamentale sottolineare che la Convenzione è uno strumento di diritto internazionale che ci permette di confrontarci con tutte e tutti coloro che nel mondo stanno lavorando per il miglioramento delle condizioni della donna, a prescindere dal livello di povertà del loro Paese. Le discriminazioni, le violenze e l'impossibilità di godere dei diritti fondamentali purtroppo si verificano per le donne in ogni Paese, sotto diverse forme e con intensità differenti, indipendentemente dallo status, dal reddito, dal livello di istruzione, dalla religione o etnia di appartenenza. **La CEDAW è quindi una piattaforma in cui le battaglie nazionali contro le disuguaglianze di genere possono trovare eco, risonanza e legami nel contesto globale.**

Gli obiettivi della nostra campagna



Come rete attiva per la promozione dell'uguaglianza di genere e la tutela dei diritti delle donne in Italia e a livello internazionale, vogliamo celebrare il 30° anniversario della Convenzione per:

1. **informare e sensibilizzare** l'opinione pubblica sull'esistenza, l'attualità e l'importanza della CEDAW come strumento di avanzamento della condizione delle donne in Italia e nel mondo;
2. contribuire alla diffusione di un **approccio basato sui diritti e di una più forte prospettiva di genere** proponendo un'immagine positiva, non discriminante e rispettosa delle donne e del loro agire come attrici dello sviluppo a livello locale, nazionale e globale;
3. **diffondere iniziative ed azioni collegate alla CEDAW intraprese da donne in altri Paesi del mondo** su tematiche quali la violenza, la rappresentazione delle donne nei media, la partecipazione politica e il contributo delle donne all'economia, cercando di mettere a confronto le buone pratiche che provengono dal Sud del mondo;
4. **rafforzare la rete** di organizzazioni e i legami tra le persone attive sulle tematiche di genere in una prospettiva nazionale e internazionale, includendo enti locali, gruppi e associazioni femminili, atenei, organizzazioni giovanili e di donne migranti;
5. **consolidare i meccanismi di consultazione e dialogo** tra le istituzioni e la società civile in processi importanti come quello che porta alla redazione e presentazione dei rapporti periodici di implementazione sulla CEDAW.

Articolo 1 cosa s'intende per discriminazione

L'espressione "discriminazione nei confronti della donna" concerne ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo.



Kata Hoyt / ActionAid



Brian Sokol / ActionAid

Articolo 2 legislazione non discriminatoria

Perseguire a livello legislativo e con ogni mezzo appropriato una politica tendente a eliminare la discriminazione nei confronti della donna, in qualsiasi forma si manifesti, sia attraverso espliciti riferimenti nelle costituzioni nazionali che mediante misure normative, giuridiche, amministrative. Gli Stati devono altresì impegnarsi a proteggere giuridicamente i diritti delle donne, astenendosi da qualsiasi atto legislativo o pratica discriminatoria e prendendo misure adeguate qualora la discriminazione sia praticata da persone, organizzazioni o enti.

Articolo **3** per il pieno sviluppo

Assicurare in ogni campo, in particolare quello politico, sociale, economico e culturale, il pieno sviluppo e il progresso della condizione delle donne e garantire loro su una base di piena parità con gli uomini, l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Articolo **4** accelerare il percorso verso l'uguaglianza

Adottare misure temporanee speciali per accelerare il processo d'instaurazione dell'uguaglianza effettiva tra gli uomini e le donne. Le misure speciali adottate, incluse quelle a protezione della maternità, non sono considerate atti discriminatori.



G.M.B. Akash / Panos / ActionAid



Sven Torffim / Panos Pictures / ActionAid

Articolo **5** contro gli stereotipi

Modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturali degli uomini e delle donne per giungere a una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altro genere che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne. Far sì che l'educazione familiare contribuisca alla comprensione che uomini e donne hanno responsabilità comuni nella cura dei figli e nell'assicurare la loro crescita e il loro sviluppo.

Articolo **6** per abolire la tratta e lo sfruttamento

Reprimere in ogni sua forma il traffico e lo sfruttamento della prostituzione delle donne attraverso misure adeguate, incluse le disposizioni legislative.



Kate Holt / ActionAid



Articolo **7** piena partecipazione alla vita politica

Eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica del Paese, assicurando loro il diritto di voto in tutte le elezioni e la possibilità di essere eleggibili in tutti gli organi eletti, di prendere parte all'elaborazione della politica dello Stato e alla sua esecuzione, esercitando tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo.

Articolo **8** rappresentazione a livello internazionale

Assicurare alle donne la possibilità di rappresentare i loro governi a livello internazionale e di partecipare ai lavori delle organizzazioni internazionali.



Brian Sokol / ActionAid



Jenny Matthews / ActionAid



Jenny Matthews / ActionAid



Articolo 9 pari diritti di cittadinanza

Accordare alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, cambiamento e conservazione della cittadinanza, garantendo in particolare che né il matrimonio con uno straniero, né il cambiamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possa influire automaticamente sulla cittadinanza della moglie, sia rendendola apolide sia trasmettendole la cittadinanza del marito. Accordare altresì alla donna diritti uguali a quelli dell'uomo in merito alla cittadinanza dei figli.

Articolo 10 equo accesso all'istruzione

Eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nel campo dell'istruzione, assicurando le stesse condizioni nell'accesso agli studi, nell'acquisizione di titoli, nell'orientamento professionale, in ogni ordine e grado di scuola, tanto nelle zone rurali quanto nelle zone urbane. Garantire equo accesso a programmi, esami, docenze, strutture, borse di studio. Eliminare ogni concezione stereotipata dei ruoli dell'uomo e della donna presenti nell'insegnamento, rivedendo i testi ed i programmi scolastici ed adattando i metodi pedagogici in tal senso. Assicurare informazioni di carattere educativo tendenti a garantire la salute e il benessere familiare, comprese le informazioni relative alla pianificazione familiare.

Articolo **11** i diritti della donna al lavoro

Eliminare le discriminazioni sul lavoro nei confronti delle donne e prevenire le discriminazioni che possono derivare dal matrimonio o dalla maternità garantendo alle donne il diritto al lavoro come diritto inalienabile di ogni essere umano.

Articolo **12** il diritto alla salute

Eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne nel campo delle cure sanitarie al fine di assicurare loro, in condizione di parità con gli uomini, i mezzi per accedere ai servizi sanitari, compresi quelli per la pianificazione familiare e fornire alle donne in gravidanza, al momento del parto e dopo il parto i servizi appropriati, se necessario gratuiti, oltre ad una alimentazione adeguata sia durante la gravidanza che durante l'allattamento.



Articolo 13 facilitazioni economico-sociali

Eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne negli altri campi della vita economica e sociale per assicurare, sulla base dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna, i medesimi diritti e in particolare il diritto agli assegni familiari, il diritto ad ottenere prestiti bancari, prestiti ipotecari ed altre forme di credito finanziario e il diritto di partecipare alle attività ricreative, agli sport e a tutte le forme di vita culturale.

Brian Sokol / ActionAid



G.M.B. Akash / Panos / ActionAid



Articolo 14 uguaglianza per le donne contadine

Riconoscere il ruolo importante delle donne nelle zone rurali, nel settore dell'economia informale e per la sopravvivenza delle loro famiglie. Eliminare le discriminazioni favorendo l'accesso al credito e ai prestiti agricoli, la creazione di cooperative, la formazione specialistica, al fine di assicurare la loro partecipazione allo sviluppo rurale.



A woman in a teal sari is seen from behind, with her arms raised in a crowd. She is wearing a silver bangle on her right wrist and a red beaded bracelet on her left. In the background, other people are visible, some on a balcony.

Articolo 15 diritti civili e amministrativi

Riconoscere alla donna la parità con l'uomo di fronte alla legge, la medesima capacità giuridica e le medesime possibilità di esercitare tale capacità, in particolare per quanto concerne la conclusione di contratti e l'amministrazione dei beni, accordandole il medesimo trattamento in tutti gli stadi del procedimento giudiziario.

Articolo 16 matrimonio e unioni familiari

Eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le questioni derivanti dal matrimonio e nei rapporti familiari.



Come attivarti?



Lavori in un giornale, in una radio, in una tv o per una redazione web?

Puoi aiutarci a far conoscere la CEDAW e ad approfondirne i contenuti intervistando esperte e associazioni che lavorano per realizzare i suoi principi.

Fai parte di un gruppo interessato ai diritti delle donne, all'eguaglianza e alle pari opportunità?

Puoi organizzare un incontro di sensibilizzazione, discussione e dibattito sull'attualità della CEDAW.

Lavori o fai volontariato per un'associazione che si occupa di difendere i diritti delle donne e valorizzare il loro ruolo nella società?

Puoi contattarci per condividere i tuoi successi negli ultimi anni. Forse non lo sai ma stai realizzando con il tuo lavoro quotidiano alcuni articoli della CEDAW.

Sei un'insegnante? Puoi organizzare alcuni moduli didattici per discutere dei diritti delle donne in Italia e nel mondo e sollecitare le riflessioni degli studenti sulle disuguaglianze di genere alla luce della CEDAW.

Hai un ruolo politico o istituzionale in un ente locale o in un'amministrazione?

Puoi fare la tua parte per realizzare la Convenzione.



Cosa stiamo facendo noi...

Come rete siamo associate a WIDE (*Women in Development Europe*), il network europeo di organizzazioni e singole impegnate per i diritti delle donne nel mondo della cooperazione internazionale. Piattaforme nazionali di diversi Paesi Europei (Regno Unito, Danimarca, Austria, Paesi dell'Est europeo) stanno lavorando alla celebrazione dell'anniversario della CEDAW e cercheremo sinergie transnazionali che rendano più efficace il nostro lavoro di sensibilizzazione e pressione politica.

Abbiamo realizzato dei **materiali informativi** per approfondire i contenuti della CEDAW. Sul sito della *Rete internazionale delle donne per la solidarietà* www.womenin.net puoi trovare:

- ✗ Il testo tradotto in italiano della convenzione con una sintesi
- ✗ Le tappe fondamentali della CEDAW con la lista dei paesi che l'hanno ratificata

- ✗ focus tematici e storie da alcuni paesi
- ✗ il testo del protocollo opzionale con le sue procedure
- ✗ i testi dei rapporti più recenti presentati dall'Italia
- ✗ casi di campagne realizzate nel mondo per precedenti anniversari
- ✗ approfondimenti bibliografici e sitografici

Sul sito troverai **notizie sugli eventi** che stiamo organizzando in tutta Italia e aggiornamenti sulle attività della rete.

La nostra piattaforma è aperta a nuove adesioni e a idee che possano dare risonanza alla celebrazione del XXX anniversario della CEDAW. Le associazioni promotrici del progetto sono a disposizione per fornire informazioni e valutare proposte di collaborazione.

Promuovono le iniziative per il XXX Anniversario della CEDAW



Aderiscono alle iniziative per il XXX Anniversario della CEDAW*

ActionAid	Beatrice Costa	beatrice.costa@actionaid.org
Fondazione Pangea ONLUS	Simona Lanzoni Claudia Signoretti	s.lanzoni@pangeaonlus.org c.signoretti@pangeaonlus.org campagnacedaw@pangeaonlus.org
ARCS – ARCI Cultura e Sviluppo	Gemma Ciccone	ciccone@arci.it
IMED – Istituto per il Mediterraneo	Monica Mancini	monica.mancini@imedweb.eu
Casa Internazionale delle Donne	Francesca Koch	francescakoch@tin.it
Provincia Autonoma di Trento - Rete Internazionale delle Donne per la Solidarietà	Valeria Liverini	valeria.liverini@provincia.tn.it
Provincia Autonoma di Trento - Ufficio per le Politiche di Pari Opportunità	Lucia Trettel	pariopportunita@provincia.tn.it
Fratelli dell'Uomo	Elena Pisano	elena.pisano@fratellidelluomo.org
Women In The City	Nella Condorelli	nellacondorelli@yahoo.it
CESTAS - Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie	Mariangela Boiani	mariangela.boiani@cestras.org
Differenza Donna	Irene Agnello	ireneagnello@libero.it
Rete Internazionale delle Donne per la pace	Patrizia Salierno Raffaella Chiodo	patriziasalierno@virgilio.it raffaella.chiodo@gmail.com
Fondazione One World Platform for South East Europe	Valentina Pellizzer	valentina.pellizzer@oneworldsee.org
L'Albero di Antonia	Manuela Del Turco	alberodiantonia51@yahoo.it
MAIS - Movimento per l'Autosviluppo, l'Inter-scambio, la Solidarietà	Elisa Fiore	elisa.fiore.mais@gmail.com

Per saperne di più puoi contattarci ai seguenti numeri di telefono:

ActionAid – 02 74200237; **Fondazione Pangea** – 06 4815335; **ARCS** – 06 41609201; **Fratelli dell'Uomo** – 02 69660224; **IMED** - 06 8419428; **CESTAS** – 0731 221881; **Provincia Autonoma di Trento** – 0461 493156.

Amnesty International – sezione italiana

Associazione Ananke, Pescara

Associazione Erinna, Viterbo

Associazione Giuristi Democratici

Associazione Il mondo nella città, Schio (VI)

Associazione Yaku

Associazione Zeleste, Brescia

CISVOL (Centro Informazioni e Servizi per il Volontariato) di Cremona

Comitati ARCI di Bassa Val di Cecina, Modena, Napoli, Reggio Calabria, Torino

Corso di Laurea magistrale “Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia”, Università di Bologna - Sede di Ravenna

Donne senza Frontiere, Crema

Linea Rosa Onlus, Ravenna

Noi Donne

Peace Games/UISP

Associazione Nazionale D.I.Re - Donne In Rete Contro la Violenza

Assessorato alle Pari Opportunità, Comune di Ravenna - Assessorato alle Pari Opportunità, Comune di Jesi - Commissione Pari Opportunità, Comune di Brescia - Comune di Agrate Brianza (MI) - Comune di Pisa - Comune di Padova - Comune di Veduggio al Lambro (MB)

Commissione Speciale per le Pari Opportunità della Provincia di Ancona - Provincia di Ancona - Provincia di Bologna - Provincia di Massa e Carrara - Provincia di Pisa

www.womenin.net

*Adesioni raccolte al 30 ottobre 2009. Per aggiornamenti consultare il sito www.womenin.net